

Corso su “Sogno di una notte d’estate” maestro Carlo Cecchi

26/07 - 15/08 Italia, Fagagna (Udine), Palazzo Pico
17/08 - 06/09 France, Limoges, Théâtre de l’Union

Fase di confronto

maestri Carlo Cecchi e Rodrigo García
08-11/09 Portugal, Porto, Rivoli Teatro Municipal

Dimostrazione pubblica

14/09 Italia, Roma, Teatro Valle

equipe Carlo Cecchi

assistente Marta Morico
diarista Oliver Scharpf

Carlo Cecchi, regista e attore teatrale e cinematografico, è nato a Firenze nel 1939. Guida e coscienza degli attori con cui lavora, Cecchi è per natura un maestro spirituale e il più intellettuale dei teatranti italiani, anche grazie al sodalizio con Elsa Morante e Cesare Garboli. Con quest’ultimo inizia negli anni ’70 l’allestimento di alcune opere di Molière, coltivando contemporaneamente una molteplicità di interessi, che spaziano da Pirandello a Pinter, da Bernhard a Beckett, Cechov e Scarpetta. Nel 1996 è chiamato a dirigere il Teatro Garibaldi, nel cuore di un quartiere popolare di Palermo, che sotto la guida di Cecchi diventa la sede di una vera e propria scuola d’arte, con il riconoscimento di Teatro d’Europa. E’ in quella sala con i buchi nel soffitto da cui si vede il cielo che nasce, assieme ad un gruppo di giovani attori, la sua trilogia shakesperiana (*Amleto*, *Sogno di una notte di mezza estate* e *Misura per misura*), che passa alla storia per il discorso sul potere e la natura, per l’esaltante trasparenza e la scioltezza degli interpreti.

Con gli attori del Progetto Thierry Salmon Carlo Cecchi ha deciso di lavorare sul **Sogno di una notte d’estate** di William Shakespeare, di nuovo con la traduzione di Patrizia Cavalli, una pièce già da lui due volte messa in scena, che si presta particolarmente con la ricchezza dei suoi motivi e la molteplicità dei suoi ambienti a sperimentare le esperienze di un gruppo che esprime e mette a confronto diversi tipi di formazione usando anche diverse lingue in un contesto unitario.

allievi selezionati corso Carlo Cecchi

Dan Artus - France
Céline Bolomey - Belgique
Fausto Cabra - Italia
Alessandro Genovesi - Italia
Gustavo Gonzalo - España
Vincent Macaigne - France
Rafael Maza - España

João Miguel Melo - Portugal
Alix Poisson - France
Joana Pupo - Portugal
Marta Remartínez Álvarez - España
Nadia Santos - Portugal
Pietro Tammaro - Italia
Célia Torrens - Belgique
Béatrice Wegnez - Belgique

Cecchi Carlo (Firenze 1942), regista e attore

Non si considera un regista ma un attore Carlo Cecchi per quanto dai suoi inizi, alla fine degli anni '60, e dalla fondazione subito successiva del Granteatro, abbia passato la sua vita a dirigere spettacoli di cui era puntualmente anche interprete. Determinante è stato per lui il lavoro nella compagnia di Eduardo De Filippo e la lezione espressiva e comunitaria del Living Theatre, al principio della sua attività, quando si impone con due successive edizioni del *Woyzeck* di Büchner, un autore di cui monterà più tardi due volte anche *Leonce e Lena*. E quindi eccolo alla riprova col brechtiano *Tamburi nella notte*, seguito da due testi di Majakovskij (*Il bagno e La cimice*) e da due incontri col filone napoletano di due opere di Antonio Petito, *Le statue movibili* e *'A morte dint 'o lietto 'e don Felice*, mostrandosi fedele a un periodo intorno all'inizio del Novecento, in questo suo contrapporre la tradizione italiana più autentica a una ricerca sull'espressionismo tedesco e sul futurismo russo.

Ma Carlo Cecchi, come gli antichi capocomici, non aspira a interpretazioni da mattatore, quanto a essere guida e coscienza degli attori con cui lavora; non a caso è per natura un maestro anche spirituale; ed è anche il più intellettuale dei teatranti italiani, essendo stato determinante per le sue scelte e per il suo impegno culturale il sodalizio con personaggi insigni della letteratura e del pensiero come Elsa Morante e Cesare Garboli. Con le ricercate traduzioni di quest'ultimo, uno dei più importanti studiosi molieriani del secolo, affrontò infatti, a cominciare dagli anni '70, una serie di opere del grande attore-autore francese, da un delizioso *Borghese gentiluomo* ad *Anfitrione*, a *Georges Dandin*, da un ancora immaturo *Don Giovanni* a uno smagliante *Misanthropo* che, sacrificando la spettacolarizzazione alla ricerca della nudità drammatica del testo, sarebbe assurdo in quel periodo a spettacolo-manifesto delle sue scelte registiche, nonché politico-civili.

Nel 1976 Cecchi aveva anche affrontato il suo primo Pirandello, *L'uomo, la bestia e la virtù*, privilegiando, anziché il meccanismo intellettuale, la struttura teatrale, risolta in chiave di balletto mascherato. E seguivano *La mandragola* di Machiavelli, *Ivanov* di Cechov, *Lu curaggu de nu pumpiere napulitano* di Scarpetta, a garantire la varietà dei suoi interessi, che si sarebbero poi concentrati per un periodo sulla precisione delle atmosfere quotidiane di Harold Pinter con una serie di spettacoli che andava dal *Compleanno* al *Ritorno a casa*, da *L'amante* a *La serra*, mentre di Thomas Bernhard avrebbe scelto poco più tardi *Ritter, Dene, Voss* e alcuni Dramoletti, prima di essere uno straordinario interprete beckettiano in *Finale di partita* e nell'*Ultimo nastro di Krapp*. E non avrebbe dimenticato, oltre a tutto il resto, di mettere in scena qualche nuovo drammaturgo: fu lui a scoprire Spiro Scimone dirigendo il suo primo testo a due, *Nunzio*, con l'autore e Francesco Sframeli, il tutto collaborando per anni con diversi teatri, con una propria indipendenza e un giro di attori-amici, che lo seguirono al Teatro Niccolini, dove diresse per vari anni Il Teatro di Firenze.

Ed è lì che, nel 1989, incontra *Amleto*, nella traduzione di Garboli che sa rendere un senso a ogni parola, in due diversissime versioni, la prima, ancora a livello di studio, in una chiesa al Festival di Spoleto, la seconda nella sua sede a Firenze, invadendo con la recita l'intera platea e piazzando gli emozionati spettatori sugli spalti e poi a lungo in tournée per l'Italia. Ma lo spettacolo rivive ancora più ricco ed emozionante sette anni dopo al Teatro Garibaldi di Palermo, in una sala diroccata dell'Ottocento con dei buchi nel soffitto da cui si vede il cielo, mentre non tacciono i gridi dei bambini che giocano all'esterno. Si comincia infatti in tardo pomeriggio e questa cornice scespiriana esalta Cecchi, che tiene per sé, secondo un'antica tradizione, le parti dello spettro, del capocomico e dell'ambasciatore inglese nel finale, lasciando il protagonista al giovane Valerio Binasco, tra un fiorire di altri ragazzi bravissimi, anche locali che invadono con la loro presenza ogni parte della sala. E in quella sede, presto insignita del titolo di "Teatro d'Europa", fonda una vera e propria scuola d'arte, per un trittico scespiriano che comprenderà il *Sogno di una notte d'estate*, come sempre con le scene essenziali di Titina Maselli, e *Misura per misura*, con la nuova traduzione di Garboli, e passa alla storia per il suo discorso sul potere e la natura, per la sua esaltante trasparenza e per la scioltezza degli interpreti, accolto al Festival d'Automne parigino con grande successo, rinnovando i fasti dei suoi spettacoli giovanili negli anni 70 al Festival di Nancy e anticipando i premi ottenuti con altri più recenti lavori al Grec di Barcellona nelle estati 2001 e 2002.